

SPEZIERIA DELL'ANGELO CUSTODE. LEGISLAZIONE PER L'APERTURA DI UNA NUOVA BOTTEGA DELLO SPEZIALE NELLA BOLOGNA SEICENTESCA

Paulina Oszajca

ARTE DEGLI SPEZIALI, COLLEGIO DEI MEDICI ED IL PROTOMEDICATO

La legislazione che riguardava l'apertura di una nuova spezieria venne stabilita nel Sei-Settecento. Prima della costituzione del Protomedicato il controllo sulle farmacie bolognesi apparteneva all'Arte degli Speciali. I suoi statuti dell'anno 1377 stabilivano le regole generali per aprire una nuova bottega⁽¹⁾. In questo periodo il Collegio di Medicina non era coinvolto nel concedere le licenze per aprire un nuovo negozio, anche se esistevano delle leggi secondo le quali era vietato fabbricar medicinali composti di maggior importanza (lassativi, opiatati ed altri) senza il permesso del Collegio⁽²⁾. Fin dai primi del '500 queste leggi non erano rispettate perché mancava l'autorità competente per effettuare dei controlli.

Nel 1517 papa Leone X inaugurò l'ufficio del Protomedicato bolognese nato dalla commissione chiamata *assumpti contra empiricos*⁽³⁾. Il Protomedicato di Bologna fu costituito dai dottori collegiati – il Priore e due Protomedici, scelti con una cadenza che durava un trimestre, inoltre, il *Cancellario* (Notaio dal Collegio) ed il *Bidello*, che si occupavano delle questioni amministrative. La sede dell'ufficio si trovava nella stanza dell'Università degli Artisti nelle *Scuole* (cioè nel palazzo dell'Archiginnasio)⁽⁴⁾.

Per tutta la prima metà del '500 il Protomedicato esercitò la vigilanza sanitaria in modo puramente formale perché fu subordinato al Protomedico romano. La situazione cambiò nel 1553 quando il Protomedicato bolognese diventò indipendente dal Protomedi-

⁽¹⁾ Per esempio nei capitoli intitolati “Chi vorrà adoperare la dicta arte debia intrare in la compagnia e obedire a le cose licite e honeste” oppure “Che quilli che adoperano l'arte debiano avere alagi fixi e balanze”. Per il testo degli statuti vedi COLAPINTO L., *Gli statuti della compagnia degli speciali di Bologna (1377-1557)*, Roma, Pagine di storia della scienza e della tecnica, allegato agli Annali di Medicina Navale, 1966.

⁽²⁾ «*Insuper etiam statuimus quod nullus cujuscumque facultatis existet, audeat, nec prasumat vendere, trader, vel administrare quovis modo aliquam Medicinam, vel Compositam laxativam in omni genere laxandi, opiatam, vel somniferam, digestivam, causticam, vel corrosivam, stupefactivam, aut venenorum, abortivam, vel quomodolibet alier perniciosam, nisi de voluntate, et consensu Doctorum dicti Colegii, et pracepto Prioris cum uno de Correctoribus Societatis Apothecariorum sub poena cuilibet contrafacienti pro qualibet vice quinquaginta librarum Bononien. exigenda, et applicanda ut supra etc. Ex Statuto Collegii Doct. Scientia Medicina An. 1378*». Citato da FANTUZZI G., *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, Bologna, Lelio dalla Volpe, 1774, pp. 27-28.

⁽³⁾ Sull'ufficio del Protomedicato in Italia vedi GENTILCORE D., “*All that pertains to medicine*”: *protomedici and protomedicati in early modern Italy*, *Medical History*, 1994, 38(2): pp. 121-142.

⁽⁴⁾ Per saperne di più vedi POMATA G., *La promessa di guarigione: malati e curatori in antico regime: Bologna, 16.-18. secolo*, Roma, Laterza, 1994.

co romano⁽⁵⁾. Dopo questo periodo i Protomedici, insieme al Priore, esercitavano un controllo sull'esercizio delle arti sanitarie (come medici, barbieri, chirurghi, speciali, ostetriche ed altri) pubblicando le notificazioni, i bandi e i decreti ed effettuando delle ispezioni nelle farmacie ecc. Tutti gli atti legislativi seguivano i documenti emanati dai Cardinali Legati – soprattutto le disposizioni promulgate dal cardinal Pier Donato Cesi nel 1581, e poi riprese dai suoi successori.

Nei capitoli della *Nuova riforma, et ordini aggiunti alla moderazione altre volte fatta sopra li Speciali, & altri...* pubblicata nel 1581 si trovavano le informazioni relative all'apertura di una nuova bottega (Fig. 1). Tra gli altri requisiti si dice, per esempio, come scegliere un luogo per una spezieria: «[...] che non sia in luogo, ove possono venti, né Sole, che non habbia fiume vicino, ò mali odori, & che habbia più stanze per poter conservare bene l'herbe, fiori, radici, & altre cose pertinenti all'Arte, & comporre ogni sorte di medicina»⁽⁶⁾. Come si può notare, queste indicazioni corrispondono strettamente alle regole pubblicate nel Ricettario Fiorentino nel 1498⁽⁷⁾.

Non meno importante era la distanza tra due botteghe appartenenti all'Arte degli Speciali. Ufficiali degli Speciali misuravano questa lontananza «osservando se vi sia altra Bottega di simil Arte, ó membro di essa, che abbia avuta prima la Giurisdizione dalla Compagnia in vicinanza di pertiche tre [circa



Fig. 1 – Nuova riforma, et ordini aggiunti alla moderazione altre volte fatta sopra li Speciali, & altri... pubblicata nel 1581. ASBo, busta 233.

⁽⁵⁾ Il 22 giugno 1553 Bologna e il suo territorio furono dichiarati esenti dalla giurisdizione del Protomedico romano. Nel libretto per i Protomedici chiamato *Pro recta administratione protomedicatus* e stampato a Bologna nel 1650 si trova una nota: «*Protomedicatus Offitium firmitatem obtinet, immò suscipit incrementum contra Privilegia Protomedici Romani, quae in Ditione Bononiensi in valida declarata sunt, & ipsius Protomedici Romani conatus irriti facit sunt*». Vedi *Liber pro recta administratione protomedicatus*, Bologna, per Vittorio Benacci, 1650.

⁽⁶⁾ *Nuova riforma, et ordini aggiunti alla moderazione altre volte fatta sopra li Speciali, & altri, pubblicata l'anno 1567 sotto il dì 28. di genaro, e confirmata l'anno medesimo sotto il 23. di maggio & hora publicata a dì 18. febraro 1581*, Bologna, Alessandro Benaccio, 1581, pp. 3-4.

⁽⁷⁾ «La Bottega dello Speciale debbe essere posta in luogo, dove non possino vento, ò sole, che non habbi vicini fummi, ò mali odori: debbe havere più stanze e sotto, e sopra terra, acciò che egli possa comodamente preparare, e conservare ogni sorte di medicina: & oltraacciò havere ò horto, ò terazzo, dove dia il sole, à cagione che possa seccare, & imbiancare alcune medicine, appresso tutte quelle, che si debbono, (secondo'l volere degli Scrittori) comporre al sole». Collegio dei Dottori di Firenze, *Nuovo Receptario Composto Dal Famosissimo Chollegio Degli Eximii Doctori Della Arte Et Medicina Della Inclita Cipta Di Firenze*, Firenze, Compagnia del Drago, 1498, p. 2. In realtà, il Ricettario Fiorentino fu pubblicato il 21 gennaio 1499 invece del 21 gennaio 1498. Nel passato a Firenze il 25 marzo era il primo giorno dell'anno nuovo. Vedi CIPRIANI G., *Italian Pharmacopoeias. A general survey*, ISHP: Working Group History of Pharmacopoeias. On-line: www.histpharm.org/ISHPWG%20Italy2.pdf.

12 metri]»⁽⁸⁾. Dopo aver trovato il posto giusto, uno speciale che voleva esercitare il Medicinale doveva acquistare tutti i medicinali necessari⁽⁹⁾ ed assumere un Garzone (Gargione) approvato dai Protomedici⁽¹⁰⁾.

I medicinali composti di maggiore importanza si preparavano sotto la supervisione dei Protomedici. Ogni speciale teneva presso di sé un libro chiamato il *Testimonio*, nel quale il Priore e i Protomedici scrivevano le composizioni fatte alla loro presenza. Tra gli acquisti necessari, del futuro padrone della spezieria, c'erano «le Balancie, & Balanzette, & pesi delle cose medicinali appositi, come oncie dramme, mezze dramme, scropoli, grani fatti di metallo sodo, e non di piombo, calibrati e riparati una volta l'anno dall'Orefice»⁽¹¹⁾.

Nella spezieria si teneva anche l'ultima edizione dell'Antidotario Bolognese, un catalogo dei medici approvati dal Collegio⁽¹²⁾, una tassa dei medicinali⁽¹³⁾ e la licenza d'aprire una nuova bottega ottenuta dal Collegio (Fig. 2). Secondo il decreto emanato il 18 febbraio 1642, tale licen-

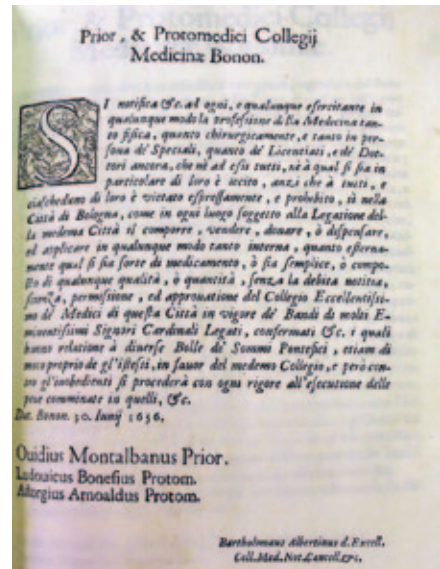


Fig. 2 – L'annuncio del Protomedicato del 30 giugno 1656 che sottolinea l'obbligo di ottenere una licenza dal Collegio di Medicina per l'apertura di una nuova farmacia. ASBo, St.Bo., busta 233.

⁽⁸⁾ *Riforma de' statuti dell'onoranda Compagnia de' Speciali di Bologna*, Bologna, Giuseppe Longhi, 1690. Capitolo XXVIII: *Modo di dare la Giurisdizione ad una Bottega per uso di Spezieria*.

⁽⁹⁾ Nel libretto per i Protomedici del 1650 si possono trovare due note – la prima dell'anno 1563: «*De ordine DD Protomedicorum fit Catalogus eorum Medicamentorum, quae cum Officinis prostare debent*» e l'altra dell'anno 1564: «*Vexillifero Iustitiae quae cum Officinis prostare debent paratio Rerum medicinalium à Rebus, quae vivae dicuntur, in Officinis Seplasiariorum*». Vedi *Liber pro recta administratione protomedicatus*, Bologna, Vittorio Benacci, 1650, p. 5.

⁽¹⁰⁾ *Nuova riforma...* op. cit., p. 3.

⁽¹¹⁾ *Ivi*, p. 7.

⁽¹²⁾ Lo speciale poteva comporre i medicinali contenuti nell'Antidotario secondo la ricetta sottoscritta "dalli medici approvati". Tanti non rispettavano la legge, come si può leggere negli Atti del Protomedicato. Nel 1696, per esempio, lo speciale dalla spezieria della Torre dispensava i composti preparati secondo le ricette di un medico di Messina: «Queste sono ricette levate nella mia Bottega di Speciale nella visita fatta da Loro Signori Eccellentissimi [...] delle ricette di un tale Dottore Pordi (?) messinese che non è nel Catalogo e ciò nonostante ho dato fuori i medicinali descritti in detta ricetta; due delle quali sono fuori dal ordine dell'Antidotario». Archivio di Stato di Bologna (ASBo), Fondo Studio Bolognese (St. Bo.), busta 321.

⁽¹³⁾ La prima Tassa dei Medicinali composta dagli *assonti* del Collegio e della Compagnia degli Speciali fu pubblicata nel 1587. Esiste anche la tassa scritta a mano composta dagli *assonti* degli speciali il 15 ottobre 1555 ed approvata il 26 novembre 1556. Alla fine di questo documento si diceva che: «[...] ogni speciale della nostra compagnia, et obediante a quella sia tenuto avere una copia apresso di se, et con effetto debbiano apprezzare, et vendere dette robbe secondo li precii soprascritti et no' altramente». ASBo, St.Bo., buste 235, 338.

za era concessa solo «[...] per gravi motivi e solo per le botteghe per antica consuetudine destinate a quell'uso [...] e tali licenze si dovevano ottenere dal Collegio con una maggioranza nella votazione di almeno due terzi di voti favorevoli»⁽¹⁴⁾.

L'APERTURA DI UNA NUOVA BOTTEGA. LA SPEZIERIA DELL'ANGELO CUSTODE

Ad aprire una nuova bottega ci volevano tanto tempo e tanti soldi. Nell'Archivio di Stato di Bologna sono conservati gli atti riguardo all'apertura della bottega di Maestro Pompeo Zoli (o Zolli). Lo speziale era molto conosciuto a Bologna perché aveva custodito il Giardino Pubblico dopo la morte del famoso botanico e speziale Giacomo Zanoni⁽¹⁵⁾ (Figg. 3-4).

Zoli voleva aprire una spezieria nel suo negozio, come scriveva nella lettera inviata ai Protomedici, nella quale li supplicava per «[...] ottenere la

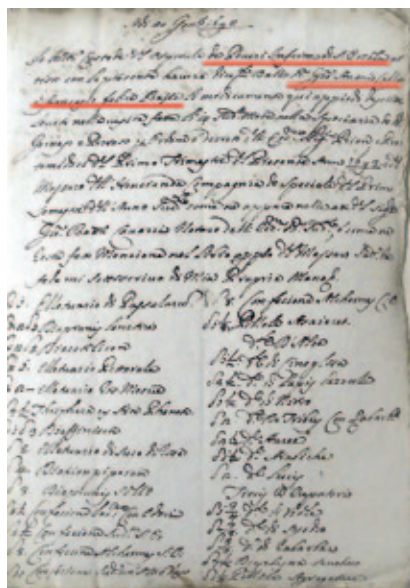


Figg. 3-4 – Il ritratto dello speziale e botanico Giacomo Zanoni nella sua *Istoria Botanica* pubblicata nel 1675. Dopo la sua morte la custodia del Giardino Pubblico Bolognese fu assunta dallo speziale Pompeo Zoli.

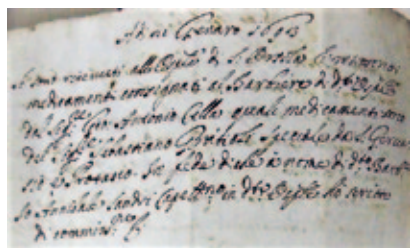
⁽¹⁴⁾ La nota del 1642 nel libretto dei Protomedici: «*Die 18 Februarij. Cum a Preillustribus, & Excellentissimis Dominis Priore, & Doctoribus Almi Collegij Medicinæ Bonon. compertum fuerit, expedire quam maxime Reipub. ad euitanda Inconuenientia, quæ ob multiplicatam Apothecarum Medicinalis eueniunt ac in Dies magis evenire possunt, non ampilug multiplicari, nec augeri numerum dd. Apothecarum: Idcirco Congregati existentes in Collegio etc. in termino Cedula um etc. in numero Octo ad infrascriptum Partitum superinde positum devenerunt. Quibus videtur, & placet, ut in posterum dentur Licentiæ Aromatarij Medicinalistis pro Magistris Apothecæ, nisi in causa urgentissima, & dummodò exercent, & exercere debeant Medicinale in Apotheca Medicinalis consueta; non au(n)t possint novam apperire Apothecam; & tunc, & in eiusdem Casibus cum Licentiâ expressa Collegij Medicinæ, mediante Partito per duas Tertias favorabiles obtento: Ponant Votum affirmatiuum; Quibus vero non; negatiuum. Et primo DD. Consiliarij Medicinæ: et omnia Vota fuerunt affirmativa: Deinde in toto Corpore d. Collegij, & omnia pariter affirmativa fuerunt.* Vedi *Liber pro recta administratione...* op. cit., p. 11.

⁽¹⁵⁾ Come si legge nel proemio della edizione latina dell'*Istoria Botanica*: «*Publici tamen Horti curam ipse non gessit, quæ post Jacobi mortem Pompeo Zolio delata est.*» Vedi MONTINUS C., *Jacobi Zanoni Rariorum stirpium historia ex parte olim edita*, Bononiæ, ex typographia Laelii a Vulpe, 1742.





Figg. 5-6 – Il documento redatto dopo la visita nella farmacia SS. Gervaso e Protaso con la lista dei medicamenti di scarsa qualità (cattivi), che dovevano essere consegnati all'Ospedale di S. Orsola e la conferma della ricevuta. ASBo, St.Bo., busta 341.



di questi suoi Memoriali ambi d'un eguale tenore come fede è ricevuta da tenersi appresso l'Oratore»⁽¹⁸⁾.

Gli esempi di tali donazioni di medicamenti alterati alle istituzioni di pubblica beneficenza trovano conferma nelle fonti archivistiche, come nel caso della farmacia SS. Gervaso e Protaso dopo la visita di Priore e Protomedici effettuata nel primo trimestre dell'anno 1693 (Figg. 5-6).

licenza di potere essercitare il Medicinale nella Sua Bottega in Strada Santo Stefano su il cantone della Remorsella⁽¹⁶⁾ havendo tutti li dovuti requisiti»⁽¹⁷⁾. Nelle successive suppliche Zoli chiedeva un «voto favorevole [...] per ottenere la licenza d'essercitare il Medicinale». Informava d'aver scelto l'insegna della spezieria - un angelo custode - ed il Garzone, approvato dal Collegio - Francesco Maria Caprara.

Il Collegio concesse la licenza a Zoli il 21 luglio 1671, come si legge nella nota fatta dal notaio del Collegio: «*concedendi Licentia D. Pompeo Zolio Aromatario aperiendi novam Appothecam ad usum Medicinalis in Via S. Stephani derogatur Decreto alias c. anno [...] facto de non aperiendis novas Apothecas*». La deroga, menzionata nel testo latino, probabilmente faceva riferimento al decreto del 1642, nel quale si preveniva la moltiplicazione delle botteghe a Bologna.

In una successiva lettera Zoli riferiva: «[...] havendo già sino alli 21 Luglio 1671 ottenuto gratia speciale, e facultà da tutto Ill.mo et Ecc.mo Loro Collegio per ciò legitimamente congregato d'aprire una nuova Bottega a 'uso medicinale, e sin hora incaminata. Perciò espone alle SS.rie Vostri Ill.me et Ecc.me humilmente supplicandole come supremi, à volere accettare, e conservare apresso il Loro Foro in deposito tutto il presente medicinale concesso et approvato come consta dal presente Testimonio, et insieme voler glielo concedere ad ogni sua richiesta futura, e giusta, convenire a fare così per hora ... [se i Medicinali] saranno divenuti cattivi, di tali si debba far à Carità à Poveri di S. Orsola, ó gettarli per il dovere. Supplicando di più le SS.rie Vostre Ill.me et Ecc.me a volere sottoscrivere uno

⁽¹⁶⁾ Oggi via Santo Stefano 70.

⁽¹⁷⁾ ASBo, St.Bo., busta 339.

⁽¹⁸⁾ *Ibidem*.

Di sotto si trovava l'elenco di tutti i medicinali acquistati: «Nota, Peso e Valuta di tutto il presente Medicinale distintamente servito qui sotto, cadauno ne' propri vasi coperti di carta azura foderata di bianca legata et astretta [...] da filo da lettere [...] e riposto in carta pergamina piegata in doppio e sigillata con cera rossa di spagna del contrassegnato filo, nodo, carta, piega, e sigillo». Insieme sono menzionati 54 medicinali composti del valore totale di 80 lire 4 soldi e 6 denari. All'inizio Zoli doveva fornire la sua nuova farmacia di medicinali necessari. Ogni acquisto del medicinale da un altro farmacista doveva essere confermato con la cosiddetta "Formola della fede" che attestava l'origine e qualità dei farmaci (Fig. 7).

Nello stesso documento sono anche elencati «due insegne dorate contornate di ornamento intagliato con il S. Angelo Custode [del valore di 15 lire] 2 Bilanze piccole per il Medicinale [del valore di 2 lire] 15 Pesì per il Medicinale [del valore di 12 lire] e più uno Antidotario Bolognese Stampato, La Tassa de Medicamenti e il Testimonio de Medicamenti sudetti sottoscritto da loro SS.ri Ill.mi et Ecc.mi».

Come si può vedere dalle lettere spedite al Protomedicato, Pompeo Zoli aveva rispettato le indicazioni necessarie per aprire una nuova bottega. Tuttavia, il tempo passato tra la sua richiesta e la presentazione del capitale medicinale fu abbastanza lungo e durò 3 anni. Negli atti notarili si può trovare la notizia della visita nella nuova spezieria di Pompeo Zoli fatta dal Priore, due Protomedici e il *Coadiutore*. L'ispezione del capitale medicinale fu effettuata due volte – la prima il 18 maggio 1675 e la seconda un anno dopo.

Pompeo Zoli non era il proprietario dell'edificio nel quale si trovava la sua spezieria, come si può leggere dall'altra supplica mandata al Protomedicato qualche anno dopo: «Pompeo Zoli [...] li espone, qualmente, per essere stato licenziato da Padroni del fondo della Bottega, e hora affittata ad altri da detti. Perciò humilmente supplica le SS.rie Vostre Ill.me et Ecc.me volerli concedere licenza di trasportare esso con il medesimo medicinale sotto le Volte de Mazzari nella Piazza grande⁽¹⁹⁾ quasi sul Cantone de Birri, col restar priva affatto di medicinale quella della Remorsella». Sicuramente il negozio di Zoli esisteva in questo posto ancora nel 1681.

Nel documento del 6 dicembre 1681 Pompeo Zoli venne punito con la multa di 25 scudi per non avere nella sua bottega, in strada S. Stefano⁽²⁰⁾, un Garzone approvato



Fig. 7 – Regolamento del Protomedicato del 24 maggio 1668 con la "Formola della fede" compilata in caso di vendita dei composti ad un altro farmacista. ASBo, St. Bo., busta 233.

⁽¹⁹⁾ FANTI M., *Le vie di Bologna: saggio di toponomastica storica e di storia della toponomastica urbana*, Tomo 2, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 2000, p. 621. Portico detto il *Volte dei Merciai* o il *Volt di Marzar* si trovava sotto il Palazzo del Podestà, di fronte alla Basilica di San Petronio.

⁽²⁰⁾ Il documento simile del 15 maggio 1685 testimonia che la spezieria di Zoli si trovava nello stesso posto ancora nel 1685. Secondo il documento, lo speciale doveva pagare per lo stesso abuso la multa di 50 scudi. ASBo, St.Bo., busta 320.

dal Collegio⁽²¹⁾. Nell'atto seguente del 12 settembre 1685 la spezieria di Zoli si trovava già in un altro posto: «Pompeo Zoli [...] li espone, come si conviene partire di casa e bottega per esser dette habitationi ruinoso, e cadenti se per altre cause legitime. Perciò riverentemente supplica la Somma Bontà e Benignità delle SS.rie Vostre Ill.me et Ecc.me volersi far gratia concederle licenza d'asportare il medicinale di detta Bottega in un'altra Bottega nell'istessa connata rimpetrò al Portico del Baracano»⁽²²⁾.

Nel 1695 nella spezieria dell'Angelo Custode lavorò un certo Angelo Antonio Zoli (figlio di Pompeo?) approvato come Garzone il 30 settembre 1695. Dal 1700 il negozio, trasferito di nuovo stavolta in Strada Maggiore, fu gestito da un altro parente del Zoli, Maestro Angelo Francesco Zoli⁽²³⁾ (Fig. 8).

CONCLUSIONI

Gli atti legislativi, riguardanti l'apertura di una nuova bottega a Bologna, furono pubblicati dagli ufficiali dell'Arte degli Speciali come anche dagli ufficiali del Protomedicato che, insieme ad altri dottori del Collegio di Medicina, controllava il numero delle nuove botteghe.

Ogni speciale, come si può capire dall'esempio di Pompeo Zoli, doveva informare i Protomedici di ogni passo del procedimento per aprire un nuovo negozio. In questo periodo il diritto di concedere una licenza per l'apertura di una nuova bottega di speciale era di pertinenza del Collegio di Medicina. Comunque l'Arte degli Speciali poteva ob-



Fig. 8 – Angelo Francesco Zoli nel Catalogo de' Speciali Medicinalisti di Bologna stampato nel 1733. ASBo, St.Bo., busta 235.

(21) ASBo, StBo., busta 340.

(22) Portico del Baraccano (oggi via Santo Stefano 115).

(23) Angelo Francesco Zoli (maestro speciale dal 15 ottobre 1694) si trovava tra i "Maestri, che sono dell'Arte de' Speciali" nel *Catalogo de' Speciali Medicinalisti* di Bologna stampato nel 1733. Non è presente nel catalogo seguente stampato 10 anni dopo – probabilmente era già morto. ASBo, St.Bo., busta 235.

bligare i dottori a limitare il rilascio delle licenze. Per esempio, tale petizione sottoscritta dal «massaro ed ufficiali de' speziali» fu mandata ai Protomedici il 19 luglio 1614: «[...] per lo buon governo delle specierie, et segnalatamente intorno alle moltiplicatione delle botteghe di Signori Medicinalisti [...] quelli che non si trovino havere li condizioni si ne i Bandi emanati degli Ill.mi Sig.ri superiori [...] si notifica et si protesta a nomi come di sopra che contra i neghittosi e disobbedienti di procedere all'esecuzione delle pene contenuti nei Bandi e nelle Conventioni»⁽²⁴⁾.

Paulina Oszajca

Rathaus Apotheke, Winterthur (Svizzera)

paulina.oszajca@gmail.com

GUARDIAN ANGEL PHARMACY. THE LEGISLATION FOR OPENING A NEW PHARMACY IN THE 17TH CENTURY BOLOGNA

ABSTRACT

The article focuses on the regulations and requirements concerning the opening of an apothecary shop in Bologna. It describes three institutions involved in a pharmaceutical supervision in the past, that is the Apothecaries' Guild, the Medical College and the Protomedicato Office. Starting from the Middle Ages, the duty of controlling pharmacies rested on the Apothecaries' Guild. During the 16th century the surveillance over apothecaries was transferred to physicians associated within Medical College. Its members were elected as representatives of the Protomedicato, an institution set up by the pope especially to supervise all medical professions. Protomedicato and the Guild competencies, continually encroaching upon each other, made the whole process of starting a new business much more complicated. It was showed and explained on an example of Pompeo Zoli (or Zolli), living in the 2nd half of the 17th century, when all supervising institutions were fully developed. His letters sent to the Protomedicato and other records came from the State Archive of Bologna.

⁽²⁴⁾ ASBo, St.Bo., busta 322.